

eppen



ARTE E CULTURA

5 Ott 2019

Serena Valietti

Maurizio Maggiani, sacro è ciò che togliamo dal fango e dalla polvere

Lo scrittore ligure insieme a don Gigi Verdi della Fraternità di Romena martedì a Bergamo per Molte fedi: un incontro di sensibilità diverse in nome dell'umano



“Sempre è la parola più fedifraga, pervertita, più rubata in assoluto, sprecata. Forse insieme a un'altra che è amore. Diciamo sempre, ma in realtà il sempre non ci appartiene. Noi stessi non siamo per sempre, eppure abbiamo questa necessità, questo desiderio e bisogno di sempre”: così **Maurizio Maggiani**, scrittore che nella vita ha fatto diversi mestieri, tra cui il fotografo industriale, il venditore di pompe idrauliche, il maestro di scuola, l'autore e conduttore televisivo. Il suo **“Il coraggio del pettirosso”** ha vinto il Campiello e il Viareggio Rèpaci, mentre **“Il Viaggiatore notturno”** si è aggiudicato lo Strega. Viene da una famiglia anarchica di contadini.

“Sempre” è il titolo del libro edito Chiarelettere nel 2018 che raccoglie una serie di conversazioni tra due amici, Maggiani e **Luigi Verdi**, uguali nella profondità del sentire e del pensare, ma allo stesso tempo profondamente diversi nella loro personalissima visione della vita, di quello che ci sta dentro, attorno e oltre. **“È vero che siamo diversi, è vero che arriviamo da cammini diversi – scrive Luigi Verdi introducendo l'amico – ma abbiamo provenienze simili e già quelle ci rendono compagni di vita”**.



Luigi Verdi è il fondatore della **Fraternità di Romena** nel Casentino, un'esperienza cominciata nel 1991 a partire da una vecchia pieve abbandonata e diventata oggi un luogo d'incontro per migliaia di persone alla ricerca di una qualità di vita più autentica. *"Don Gigi è un prete – spiega lo scrittore – Pensiamo al senso della parola. Chi è il prete? **Prete significa anziano**, colui che è stato eletto e scelto ed è il custode della pieve, che significa plebe, popolo in latino".*

Proprio sul sagrato della Pieve di Romena i due si sono incontrati **un 25 aprile di qualche anno fa** e nel libro si ritrovano per condividere quel loro incontro e i successivi con chi ne vorrà leggere. Fra questi la presenza a **Bergamo** per **Molte fedi sotto lo stesso cielo l'8 ottobre** alle 20.45 nella **Basilica di Santa Maria Maggiore** in Città Alta. La serata **"Per una grammatica dell'umano. Bellezza e dignità. Semplicità. Deserto"** sarà un'occasione per parlare di sacro e di una vita piena e vera da vivere tornando all'essenziale. Con la stessa semplicità con cui le pagine sono scritte, riportando fedelmente le conversazioni dei due autori.

Il libro si apre con **una fotografia di Maggiani fatta a una scritta sul muro dedicata a un tifoso di calcio**. La parola che ha tanto colpito lo scrittore per strada, nell'immagine affiora tra luce e ombra: sempre. *"Non c'è amore che non sia per sempre. C'è sincerità quando diciamo sempre. Molto spesso siamo innocenti nel pronunciare quella parola – spiega – Ti amerò per sempre. Sarò sempre fedele. Sarò sempre retto. C'è quasi sempre innocenza nel dirlo, però dirlo è anche un grande peccato. Non nominare sempre invano, perché noi non siamo lì, vorremmo esserci con tutta l'anima, con tutto il corpo, ma non ci siamo".* **Da qui la necessità del sacro** *"perché il sacro letteralmente è ciò che togliamo dalla polvere, dal fango della strada e lo alziamo per tenerlo netto dalla materia che siamo e da ciò di cui è fatto l'universo".*



Il sacro e la religiosità

“Il sacro non è necessariamente legato alla religiosità

standardizzata, regolata o regolamentata. Io non appartengo a nessuna fede, potrei dirmi cristiano se non avessi un brutto carattere e non ne ho la forza né la tempra. Non a caso erano solo in dodici. Ma anche se non credo ho diritto a ciò che posso conservare sopra l’ovvia sporcizia, la materialità e il tempo”.

Nel libro le parole di Maggiani incontrano quelle di Verdi: *“Ci sono momenti in cui tutto sembra eterno e tutto possa essere abbracciato. Quando svaniscono ti lasciano comunque il desiderio di qualcosa che è oltre. Questo per me è sempre. È come un’eco che ti accompagna. Se non ci fossero i preti, se non ci fosse la Chiesa, questo desiderio esisterebbe comunque. **Non sono le religioni che rendono religiosa la vita, la vita è religiosa di suo**”.*

Molte fedi porterà don Gigi Verdi e Maurizio Maggiani a sedere insieme e parlare davanti al pubblico. Uno credente e religioso, l’altro no. Ma **entrambi portatori di storie differenti, che sono valori e visioni del mondo**. Apparentemente lontane, ma capaci di trovare uno spazio comune quando riescono a parlarsi e spiegarsi, là dove la parola dell’uno e dell’altro è ricchezza reciproca.

“Questo spazio comune a Bergamo sarà proprio la Basilica di Santa Maria Maggiore, figlia di un intreccio singolarissimo, un

*luogo sacro che però è di proprietà pubblica: è del Comune di Bergamo e non della Diocesi – spiega **Daniele Rocchetti**, presidente delle ACLI di Bergamo e ideatore della rassegna – Una bellezza unica, capace di avere custodia dell'umano oltrepassando i confini confessionali. Ecco perché l'abbiamo scelto per Molte Fedi: Santa Maria Maggiore è un luogo sacro per tutti e non solo per una parte. I consigli comunali nel medioevo si svolgevano proprio lì, in quel luogo dove la politica e lo spirituale si incontrano, sotto il segno della bellezza”.*